

minatori del mondo, bisogna serrarsi uniti sotto la bandiera della libertà che è reciproco servizio. Noi non possiamo diventare veramente liberi se non guarentendo la uguale libertà degli altri. In difesa di questo principio sono scese sulla Marna e sul Piave le schiere americane ed in difesa di questo principio dobbiamo combattere pur noi, se vogliamo che i nostri fini di guerra non siano quelli stessi di dominazione e di sopraffazione per cui combattono tedeschi ed austriaci.

JUNIUS

29 agosto 1918.

IV.

*Il dogma della sovranità
e l'idea della Società delle nazioni.*

Signor direttore,

Anche in Italia, associazioni e congressi cercano di chiarire e diffondere l'idea, bandita dal presidente americano, della società delle nazioni. Affinché tuttavia quell'idea possa attuarsi e, attuata, dar frutti quali si propongono i suoi apostoli, uopo è che ne sia ben chiara la significazione e nitidamente siano esposti i risultati effettivi ai quali essa ci può recare. Vi è un metodo sicuro per saggiare le veracità delle adesioni che oggi si moltiplicano d'ogni parte all'idea della società delle nazioni, anche e forse soprattutto per opera di chi fino a ieri credeva alla invincibilità ed alla missione divina tedesca, ed oggi crede o finge di credere che la social democrazia tedesca, giunta a sostituire il suo stato allo stato imperiale, abbia il compito di rinnovare il tessuto sociale e politico dell'Europa: ed è di chiedere fino a qual segno i novissimi neofiti siano disposti a rinunciare al dogma della sovranità assoluta dello stato imperiale, democratico o proletario. Fa d'uopo chiedere se essi credano che lo stato goda di una sovranità perfetta ovvero solo di una sovranità relativa, condizionata all'esistenza ed alla cooperazione di altri stati sovrani. Nelle pagine della sua *Politica* Treitschke scrisse sarcasmi feroci contro le teorie di coloro i quali